

ISTITUTO DI PSICOSINTESI
Via San Domenico, 16
50133 FIRENZE

Eretto in Ente Morale con Decreto 1721
del 1 Agosto 1965

Fondatore: Dott. Roberto Assagioli

BUONA VOLONTÀ DI COMPRENDERCI

Uno fra i principali motivi di incomprensione reciproca credo sia quello di dimenticare, o di non tener conto del fatto che in tutti, ma in modo particolare, più radicale e più rapido, in chi vive spiritualmente, avvengono dei profondi cambiamenti. Noi ci atteniamo invece al nostro “giudizio”, alle nostre impressioni, a ciò che di una persona abbiamo potuto conoscere in una o più occasioni, e la valutiamo sempre a quella medesima luce. Lo stesso fanno gli altri con noi. Si commettono così molti errori ed accade spesso che mentre abbiamo l’illusione di conversare o di aver rapporto con una data persona, essa è in realtà tutta diversa, in un certo senso. Quella che credevamo di conoscere non c’è più: si è frapposto un profondo abisso, per cui mentre crediamo di intendere e di essere intesi come una volta e di comunicare con un amico, in realtà comunichiamo con un estraneo. Viceversa può essersi formato un piano d’intesa che ostacoliamo col persistente ricordo “dell’impossibilità d’intenderci”.

Chi vive sul serio la vita spirituale, inevitabilmente avanza, e questo avanzamento si produce attraverso crisi profonde, per ritmi e per cicli che non conosciamo, ma che debbono essere rispettati nei loro effetti.

Dobbiamo tener conto di ciò e cambiare il nostro atteggiamento mentale statico in una disposizione di plasticità, di attesa e di accoglienza verso il nuovo che nell’altro può apparirci, sotto qualunque forma esso sia.

Nessuno di noi è “così” e sempre e solamente “così”, ma tanto meno chi è continuamente “lavorato” dallo Spirito che opera incessanti trasmutazioni. (“Non si porta impunemente lo Spirito in sé!” Soter).

A cuore aperto, a mente libera, andiamoci sempre incontro senza preconcetti, disposti ad accettarci, comprenderci e amarci quali ci manifestiamo ora, cercando di eliminare dalla nostra mente l’immagine (forma-pensiero) nella quale vediamo ostinatamente l’altro; disposti a riconoscere il buono, frutto di rinnovamento e di chi sa quali oscure fatiche, proprio là, dove eravamo abituati e propensi a trovare, o immaginare il non buono! Coltiviamo in noi la gioia delle sorprese che le anime - nostra o altrui - ci riserbano. Abbiamo anche il rispetto - rispetto e

non molle indulgenza - per l'errore dell'altro, che spesso è lo scalino che lo fa ascendere, spesso è fonte di intenso lavoro spirituale, una prova in mezzo alla quale viene costruita la vita nuova, la vita dell'anima.

Rendiamoci conto finalmente che noi non sappiamo qual è il bene e quale il male negli altri, scarichiamoci di quell'inutile e talora ridicolo ansioso senso di "tutela" verso di essi. Siamo sinceri e riconosciamolo per ciò che è. Facciamo nostra, consapevolmente, l'inconscia saggezza di un bambino di appena tre anni, che per incoraggiare un timido compagno di asilo (siamo anche noi compagni di asilo) gli disse convinto: "sbaglia pure, sai!".

Ci aiuterà a farlo il tener presente che gli "altri" sono Anime e che in tutti la propria anima è onnisciente e la sola guida consapevole.

Il nostro sollecito "aiuto", può molte volte essere intempestivo, assolutamente ignorante. Da ciò alcune violente reazioni, ben giustificate, perché le anime si difendono contro le intromissioni importune.

In conclusione: rispetto, comprensione, amore verso le anime, porgendo aiuto solo quando venga chiesto e seguendo le indicazioni contenute nella richiesta medesima, e non i propri desideri ed impulsi, per quanto generosi ed altruistici possano sembrarci. Può essere talvolta assai più generoso e spirituale astenersi dall'aiutare direttamente - quando tale aiuto non è opportuno - che non soddisfare ciecamente il nostro emotivo bisogno di "dare".

Talora la personalità respinge e l'anima affanna e chiede: quando è veramente così, al suo giusto momento la richiesta dell'anima finisce inevitabilmente per trionfare. Noi dobbiamo attendere con fede tranquilla quel momento, e con pazienza, come si attende la nascita di un bimbo o lo sbocciare di una bella rosa, aiutandone l'avvento interiormente, sempre in uno spirito di libertà e di profondo rispetto, di intenso, calmo e impersonale Amore. Il servizio delle anime è sacro. È collaborazione col Divino, quali Suoi figli consapevoli, cosicché il solo vero aiuto fraterno è quello in cui le personalità fanno sacrificarsi ritraendosi. Tutto ciò e molto di più scaturisce, si sviluppa e si attua solo alla luce della conoscenza, che guida diritti all'Amore.

Per stabilire un amorevole e giusto equilibrio fra noi e gli altri dovremmo inoltre essere meno indulgenti verso di noi, pur avendo anche verso i nostri errori lo stesso senso di sacro rispetto (considerandoli dal punto di vista dello sviluppo dell'anima e non fini a sé stessi) e molto, molto più benevoli e comprensivi verso ciò che a noi appare errore negli altri. E infine occupiamoci meno, e anche tralasciamo del tutto di occuparci degli errori altrui che non ci riguardano affatto, che ingombrano inutilmente le nostre menti, alimentano l'illusione, la menzogna, l'ipocrisia e la separatività. Siamo sinceri e riconosciamo che la nostra critica è raramente, molto raramente improntata a sentimento di aiuto amorevole, anche quando - avvertendo un disagio interno prodotto da un richiamo della nostra anima - tentiamo di illuderci di "criticare per il suo bene", "per far luce".

La propria luce ognuno la trova da sé, e semmai può essere aiutato dall'amorevole comprensione che lo circonda, non dalla critica.

Abbiamo osservato che quasi sempre i difetti che più ci danno noia negli altri, lo fanno solo perché sono rigogliosi in noi? Che quindi ciò che tanto ci urta negli altri è, spesso, solo la proiezione di ciò che non abbiamo saputo o voluto riconoscere in noi stessi?

Cerchiamo d'imparare a liberarci dell'illusione che ci mostra gli altri secondo la nostra immaginazione - troppo spesso colorita da basse emozioni di gelosia, invidia, superbia, ecc. velandoci il vero essere e alimentando l'incomprensione reciproca. Una disposizione amorevole ci sarà di grande aiuto, come pure una profonda lieta umiltà che ci consenta di riconoscere i nostri errori e le nostre lacune, di ricrederci sui nostri giudizi e di essere sinceri, o meglio, consci della nostra incompetenza a farlo. Non giudichiamo mai e trasmutiamo attivamente e sistematicamente ogni impulso critico in impulso di BUONA VOLONTÀ di COMPREDERCI.

Questa disposizione di plasticità di fronte ai possibili mutamenti negli altri deve partire da un profondo rispetto per l'anima, dal vitale sentimento del divino che ci induca a considerare il perenne divenire, l'incessante creazione, il costante procedere di tutta la Vita e quindi, a buona ragione dell'anima, che vive in ogni forma umana.

Perché siamo così solleciti a stigmatizzare gli altri di cui in realtà non sappiamo mai nulla, poiché ignoriamo completamente i loro moventi, il loro mondo, il loro mistero? Chi di noi conosce il piano dell'anima di un altro uomo, se tanto faticosamente, dopo lunghi anni di intenso lavoro spirituale, riusciamo ad avere solo qualche barlume di quello della nostra anima? Troppo spesso l'idea che ci facciamo dell'altro è unicamente la nostra idea di lui, assolutamente opposta alla realtà. Così offendiamo e feriamo continuamente e veniamo continuamente offesi e feriti, spesso in quanto vi è di più vero, puro e sacro nell'altrui e nella nostra fatica quotidiana. Innalziamo fra noi uomini sempre più alte e spesse barriere, isolandoci dietro ad esse, anziché creare o ricreare l'Unione penetrando nella sacra e luminosa Verità dell'anima, ove si scoprono i tesori del vero Amore, della vera Amicizia, ove è gioia, accordo, unità, fraternità vera.

Quello stesso dovere che si ha di fronte agli altri di seguire o rispettare gli avanzamenti e i mutamenti interiori, lo si ha pure di fronte a noi stessi. È un buon rimedio per la nostra pigrizia, per vincere la tendenza alla abitudini - anche abitudini affettive, emotive e mentali. Impedisce di ristagnare nel passato, di assoggettarsi passivamente ad esperienze in realtà già superate, ostacolando così l'espansione e il libero fluire dell'anima, procurando e talora prolungando inutili sofferenze, nutrendo tanto dannosamente l'illusione da cui l'anima anela di sprigionarsi per dire la sua verità. È una inutile perdita di tempo da cui dobbiamo guardarci tanto più ora in cui veniamo fortemente incitati al rendimento massimo delle nostre energie e a

considerare che per raggiungere certi fini specifici il tempo che abbiamo a disposizione è molto breve.

Cerchiamo dunque con volontà buona di “essere quali siamo ora, senza incontrare le ferite di un’abitudine affettiva”; abbiamo il coraggio di vivere realmente la vita spirituale.

Dobbiamo divenire così coscienti di noi stessi e così impersonali - veramente gli Spettatori - da sapere ciò che siamo; da conoscere i nostri difetti e le nostre qualità, le nostre lacune e i nostri reali progressi in modo da essere quali ci siamo riconosciuti, senza false umiltà e senza pericolose illusioni, senza aderire e lasciarsi passivamente sopraffare dalla concezione che gli altri si sono formati e proiettano su di noi. Tutto ciò imparzialmente riguardo a lodi e a biasimi che sappiamo di non meritare, dissolvendo con la nostra chiara consapevolezza di noi stessi - alla luce dell’anima e quindi della Verità - la menzogna che gli altri ci attaccano alle spalle, eliminando gli “io” posticci. La riprova della nostra impersonalità verso noi stessi, della nostra sincerità e capacità discriminativa, consisterà nel saper rifiutare anche le forme-pensiero altrui che tenderebbero ad attribuirci qualità migliori di quelle che abbiamo.

Sappiamo essere assolutamente veri, ingegnamoci di far passare nella pratica dei nostri rapporti e della nostra vita quotidiana ciò di cui siamo convinti mentalmente, anziché sdegnare di occuparcene... appunto perché lo sappiamo. Una cosa non la si sa finché non la si vive e allora solo diviene automatica e ci lascia liberi di passare al altro.

Vogliamo dunque, spiritualisti di tutto il mondo, vivere più decisamente e intensamente la vita spirituale, e, animati da volontà buona avvicinarci, comprenderci e conoscerci fra noi, quali anime deste, quali consacrati Figli di Dio? Impersonalmente, in lieto spirito di amicizia, ardendo di uno stesso Fuoco, vogliamo uniti concentrare tutte le nostre forze di Volontà di Amore consapevole, e affermare con la realizzata potenza di Dio in noi, con la parola, col pensiero, con l’azione, le “qualità” dello Spirito? In uno sforzo collettivo e costante, vogliamo valorizzarle al massimo, metterle in luce, in moto, renderle efficienti, farle vibrare, tenerle in campo aperto, sostenerle con tutto il nostro essere, offrirle al mondo accresciute della nostra consapevole umanità, riscaldata al calore del nostro cuore purificato? Vogliamo essere canali viventi, ed uniti collaborare attivamente in tutti i modi possibili all’avvento voluto e ardentemente desiderato - anche inconsapevolmente, dagli uomini - l’avvento della VERITÀ sulla Terra?

Noi prepariamo la via. Siamo i suoi servi ed amici, fidati; siamo i Suoi araldi, facciamo squillare alto il suono puro delle nostre trombe d’argento. Siamo agili, pronti, vigili ai Suoi cenni, siamo Anime che incarnino, vivano ed esprimano la Sua Potenza. Forze eterne e giovani del mondo, gioia e luce del mondo.

Vivifichiamo noi stessi alla vampa di questo annuncio di rinnovamento ed associamoci alla Rivoluzione dello Spirito. Senza clamori, senza violenza, senza barriere e senza dissidi, sotto

la sua bandiera dell'Amore, della Pace, dell'Universalità. Siamo i pionieri di questa rivoluzione intrapresa ardentemente e in libertà per Lui, il Divino, per la gloriosa manifestazione della SUA VOLONTÀ.